Scritto da Antonello Plati
Domenica 25 Ottobre 2015 08:16



AVELLINO – Non sono bastate le rassicurazioni dell'assessore alla Trasparenza e alle Politiche sociali Marco Cillo a placare gli animi degli occupanti abusivi delle case popolari di Avellino. «Nessun altro sgombero fino a martedì prossimo», ha detto Cillo quando a margine del sit-in di giovedì scorso, dopo nove ore di attesa, ha incontrato una delegazione degli abusivi. «Destineremo il 5 per cento dei canoni di locazione degli alloggi comunali per contribuire a pagare due mensilità a coloro che trovano una sistemazione», ha promesso inoltre l'assessore.

Gli abusivi non ci stanno: «Vogliamo concretezza, fino ad ora ci sono state solo promesse mai mantenute», dice Gerardo, occupante di rione Parco, che si fa portavoce delle istanze degli abusivi. Una svolta potrebbe arrivare tra domani e dopodomani quando il sindaco Paolo Foti prima relazionerà davanti all'assise sulla questione (lunedì pomeriggio in Consiglio comunale) e poi incontrerà una rappresentanza degli occupanti abusivi (martedì alle 10 a Palazzo di città).

Intanto, l'altro giorno, nella spasmodica e vana attesa di un confronto col primo cittadino, nell'atrio del Comune, dove c'è stato un presìdio di una decina di famiglie, sono volate parole pesanti come pietre. Hanno lasciato il segno, quelle di Sebastiano Teresi, l'occupante abusivo sfrattato mercoledì scorso dall'appartamento al sesto piano di uno stabile del parco «Castagno San Francesco» di rione Mazzini, che ha gettato ombre sull'operato del comandante della Polizia municipale di Avellino Michele Arvonio, che avrebbe ricattato Teresi. «Dimmi i nomi dei dipendenti che ti hanno chiesto soldi in cambio dell'assegnazione della casa e farò di tutto perché tu non sia sfrattato», avrebbe proposto Arvonio a Teresi in più di un'occasione durante alcuni incontri presso il comando della Municipale di rione Parco. Secca la smentita del comandante Arvonio, che ha bollato come «prive di fondamento» le parole del trentacinquenne padre di tre figli, che comunque denunciato i fatti alla questura di Avellino.

Poi un altro occupante abusivo, che ha preferito non rivelare la sua identità, ha dichiarato a «Il Mattino» di aver ricevuto la stessa proposta proibita, con la stessa appendice rivolta a Teresi: «Se non accetti sarai tra i primi a essere sfrattato». Anche lui non ha accettato perché sostiene di «non aver pagato nessun per entrare nella casa», dove risiede dalla fine del 2013. «Sapevo che s'era liberato l'appartamento perché conosco alcune persone della zona: sono state loro a

segnalarmelo. Nessun dipendente del Comune mi ha suggerito cosa fare né mi chiesto soldi», spiega.

Una circostanza simile sarebbe poi stata confermata, sempre al quotidiano di via Chiatamone, anche da altri occupanti abusivi, ancora non sfrattati, che preferendo restare anonimi, hanno spiegato: «Nel corso dell'incontro di giovedì 15 settembre al Comune alla presenza del primo cittadino, Arvonio ci ha invitati a denunciare altri abusivi e a segnalare le case sfitte, se lo avessimo fatto, ha promesso, sarebbe stata trovata una soluzione per noi, come l'inserimento nella graduatoria per un'assegnazione legittima». Soluzione che però non è possibile nei limiti della normativa vigente, che impone dopo l'accertamento del reato di occupazione abusiva di un alloggio di edilizia residenziale pubblica l'esclusione per 5 anni dalle graduatoria comunali.

Nei giorni scorsi, come parziale difesa, prima Arvonio poi Cillo hanno annunciato che sarebbe allo studio una delibera salva abusivi per consentire di rientrare in graduatoria a chi ha subìto raggiri da dipendenti comunali. Il riferimento è a casi come quelli di Francesco Vivolo che ha denunciato pubblicamente di aver pagato 2mila 700 euro a due funzionari del settore assegnazione alloggi per avere le chiavi di un appartamento in via de Caprariis. Vivolo ascoltato dai magistrati inquirenti avrebbe identificato i due dipendenti, che sono stati arrestati venerdì scorso su mandato della Procura della Repubblica di Avellino che aveva rilevato un pericolo di fuga. Scarcerati entrambi lunedì, per i due permane l'accusa di corruzione.

Cillo giovedì sera assicurando che «per cinque giorni non ci saranno sgomberi», ha indirettamente confermato che sarà rispettato il cronoprogramma che per due settimane consecutive, sempre di mercoledì, ha visto operativa la task force anti abusivi che ha liberato fino a oggi 6 abitazioni. Di queste 3 sarebbero già state assegnate ad altrettante famiglie. Si tratta di inquilini che a maggio del 2007 lasciarono le case comunali di via Tedesco, che furono dichiarate inagibili. In totale, a essere allontanate furono 32 famiglie, ospitate, prima, in una struttura alberghiera della provincia; poi sistemate in abitazioni private a spese del Comune.